

L'ANGOLO DI

Pietro Nonis

COSTUMI | I cambiamenti sociali e culturali intervenuti in questi anni interessano sempre di più anche il modo di intendere la famiglia

La vendemmia del diavolo

Eravamo ancora ragazzi, in una stagione simile a questa, una stagione durante la quale, a detta del nostro parroco, il diavolo faceva di solito un'abbondante vendemmia.

Il diavolo vendemmiava fra le donne, giovani e no, e gli uomini, giovani e no. Le regole e i divieti di cui la Chiesa aveva, per secoli, recintato i campi del Signore, giocavano fino ad un certo punto.

Il parroco, durante la messa domenicale, o fuori chiesa durante i funerali e le processioni, mandava qualcuno di noi, scegliendo ragazzi grandicelli e seri, a esaminare a distanza ravvicinata le giovani donne, più esposte alla tentazione di non portare il velo o le calze.

Allora non c'era la pubblicità secondo la quale "una donna senza calze è una donna qualunque", e le nostre ragazze, a meno che non andassero fuori casa a servizio, in genere non dispone-

vano dei soldini necessari per vestire come avrebbe voluto il signor parroco, o la loro stessa mamma.

Oltre che nell'abbigliamento femminile, sul quale c'erano cartelli vistosi e severi anche sulle porte della chiesa, il diavolo, del quale il parroco pareva un serio intenditore, si faceva presente - specialmente nelle ore serali - tra i giovani fidanzati, non sempre custoditi a vista, nelle ore degli incontri, dalle madri oculate, che magari delegavano l'incarico a una sorella minore, particolarmente invisa ai giovani promessi sposi.

A volte il diavolo vendemmiava nel senso voluto dalla natura, facendo arrivare un bambino, ai due fidanzati, prima del tempo. Allora sulla vendemmia piovevano le ritorsioni ecclesiastiche: niente matrimonio solenne, quasi annullato il suono delle campane, ridotto al minimo l'arredo dei

fiori.

Come sono cambiate le cose!

Il diavolo d'oggi s'è fatto - almeno a quanto pare - più spregiudicato che mai; l'aborto sostituisce, quello sì diabolicamente, la natalità anticipata; il matrimonio in chiesa è sempre meno praticato, e quando lo si compie ha vita breve, per via di divorzi, separazioni e altre diavolerie.

Pare anzi che sia in crescita il numero dei giovani che neanche desiderano sposarsi, o fanno, prima di unirsi stabilmente, una convivenza di prova.

Il mio parroco di tanti anni fa avrebbe provato un mal di cuore ben prima del tempo in cui se ne andò in pace.

E poiché la sua Chiesa parlava ancora in latino, avrebbe punteggiato le prediche esclamando "O tempora, o mores!" (Oh tempi, oh costumi!).



La rubrica del pedagista

Estate: dove mettiamo i nostri bambini?

È iniziata l'estate e dobbiamo trovare un posto dove lasciare i nostri due figli mentre siamo a lavorare. Su questo abbiamo non pochi dubbi. Può darci qualche consiglio?

Anna e Mario

La scorsa settimana mi sono trovato ad assistere ad una scena particolare che si è svolta in un Centro Estivo organizzato da una parrocchia della città.

L'attività per i bambini si svolge dalle 8 alle 13 del mattino, sotto un tendone allestito dalla parrocchia attorno alla quale vi sono diverse abitazioni. Da un balcone appare una signora e, rivolgendosi alla responsabile del Centro Estivo, comincia a dirle che non è possibile andare avanti così, perché i bambini fanno troppo rumore, disturbando continuamente.

In maniera dura e a tratti aggressiva, chiede che si faccia qualcosa per far star zitti i bambini. La responsabile la ascolta con pazienza e cerca di rassicurarla dicendole che farà il possibile.

Conclusa la discussione, volge lo sguardo verso di me e mi dice sconsolata, "Ma come faccio a zittire quaranta bambini?".

Me ne vado pensieroso e mi

chiedo: "Che cosa sta succedendo a noi adulti che siamo arrivati a non sopportare più i bambini e dove possiamo metterli perché non disturbino gli adulti?".

La cosa diventa particolarmente drammatica durante l'estate, al termine della scuola. I genitori aspettano questo momento per non avere più il pensiero dei compiti pomeridiani, ma dopo pochi giorni iniziano nuovi problemi: le attività extrascolastiche sono sospese, mentre i genitori continuano a lavorare, quasi sempre entrambi.

E allora che si fa? Lasciarli a casa da soli non si può o perché non ci fidiamo o perché rischiamo di essere accusati di abbandono o perché pochi hanno la fortuna di avere i nonni a cui lasciarli.

In strada non possono stare, perché questo è il territorio indiscusso delle automobili; al parco giochi, sempre che ci sia, sia funzionante e sia raggiungibile, da soli non possono stare, perché chissà cosa può succedere e chi può arrivare; a casa di qualche amico siamo preoccupati che disturbino e poi, difficilmente qualcuno si assume la responsabilità dei figli degli altri.

Il mio pensiero va anche agli adolescenti: una volta l'estate la

passavamo sui gradini della chiesa o seduti sulle panchine del parcheggio a parlar di tutto e di niente, a fare grandi progetti di avventure che, poi, difficilmente realizzavamo.

Oggi, se bighellonano per la città o se si azzardano di ricavarci un posto in cui trovarsi, magari davanti ad un centro commerciale, sono accusati di sprecare tempo e di affogare i pochi valori che restano nella noia. Oggi, è difficile vedere i giovani in giro per i quartieri: i gradini delle chiese sono inaccessibili perché protetti da inferriate; dai parchetti i ragazzi sono stati espulsi perché disturbano. I giovani così si nascondono nelle case e questo ci fa stare inizialmente più tranquilli, ma poi ci lamentiamo perché perdono tempo davanti al pc, alla play station, al cellulare e alla tv.

Ma dove dovrebbero andare i nostri bambini e i nostri adolescenti per non disturbare i grandi?

Dove li vogliamo mettere? Cosa vogliamo che facciano?

Ho l'impressione che il continuo calo delle nascite, in Italia, sia anche dovuto al fatto che essi, con la loro presenza, disturbano il nostro correre quotidiano e, soprattutto, mettono drammaticamente



in luce la tristezza del mondo che noi adulti abbiamo e stiamo contribuendo a creare: un mondo fatto di rotatorie e strade inaccessibili per i bambini e i loro giochi; di parchi che sembrano le riserve degli indiani; di ambienti di vita in cui ognuno ha edificato la sua casa solitaria in cui l'unico rumore che si ode è quello della solitudine.

Un grido sale nelle estati. Sono i nostri bambini dei Centri Estivi: sapremo gioire della loro presenza e ascoltarli con riconoscenza?

Marco Tuggia
pedagogista

Inviare le domande a:

lavocedeiberici@

lavocedeiberici.it,

oppure per posta a:

La Voce dei Berici,

borgo S. Lucia n. 51

36100 Vicenza

I consigli di

Nonna Romana



Per una miglior stiratura in minor tempo, vi darei qualche consiglio da buona veterana.

Al momento di ritirare il bucato, assicuratevi che sia ben asciutto. Tutto va piegato con molta cura. La biancheria di casa stendetela molto bene con le mani, piegandola in due-tre parti e poi si stierà solo da un lato o al massimo due.

Le maglie di lana si stirano a rovescio, a media temperatura, con molto vapore e delicatezza.

I jeans risultano meglio stirati se lo fate a rovescio. Le camicie, specialmente colletti e polsini, si spruzzano con appretto spray.

Prima di accendere il ferro, organizzatevi il lavoro. A fine lavoro, riservate qualche capo di biancheria meno importante da stirare con il calore residuo, dopo aver staccato la spina dalla presa di corrente.

Sirtermoberica
combustibili s.r.l.

Uffici: Torri di Quartesolo (Vi) - Via Roma, 274
Deposito: Vicenza - Via della Tecnica, 11
Tel. 0444 380200 - 580032 - 581934 - Fax 0444 380205

- CARBURANTI AGRICOLI • RISCALDAMENTO • AUTO
- PICCOLI SERBATOI GPL
- LEGNA E PELLETS PER CAMINETTI E STUFE

• LUBRIFICANTI

